



**Organizzazione Internazionale del lavoro
ILO – International labour organization**

Storia dell'ILO (Italiano)

Segue poi la versione francese, inglese e spagnola

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro è stata creata nel 1919, alla fine della prima guerra mondiale, in occasione della Conferenza di pace riunita prima a Parigi e quindi a Versailles.

La necessità di una tale organizzazione era stata sottolineata durante il 19° secolo già da due industriali, il gallese Robert Owen (1771-1853) e il francese Daniel Legrand (1783-1859).

Le loro idee, dopo essere state messe alla prova in seno della Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori, creata a Basilea nel 1901, furono riprese nella Costituzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro adottata dalla Conferenza di pace nell'aprile del 1919.

La prima motivazione era di ordine **umanitario**.

La condizione dei lavoratori, sempre più numerosi e sfruttati, senza nessuna considerazione per la loro salute, la loro vita familiare ed la loro crescita fisica e spirituale, era sempre meno accettabile.

Questa preoccupazione figura chiaramente nel preambolo della Costituzione dell'ILO, in cui è specificamente detto che *esistono delle condizioni di lavoro che comportano per un gran numero di persone ingiustizia, miseria e privazioni*

La seconda motivazione era di ordine **politico**.

Senza un miglioramento delle loro condizioni, i lavoratori, il cui numero cresceva senza interruzione nella misura in cui si affermava e si sviluppava l'industrializzazione delle economie, avrebbero determinato dei disordini sociali, ossia delle rivoluzioni.

L'ingiustizia genera un tal malcontento che la pace e l'armonia universale sono messe in pericolo, è scritto nel preambolo della Costituzione.

La terza motivazione era di natura **economica**.

Ogni riforma sociale, per le inevitabili conseguenze sui costi di produzione, recavano svantaggi, nei confronti delle economie concorrenti, proprio ai paesi che le attuavano.

Come è detto nel preambolo *la mancata adozione da una nazione di misure realmente umane al regime del lavoro subordinato costituiscono ostacoli agli sforzi degli altri paesi che hanno la volontà di migliorare le condizioni dei lavoratori nei loro paesi*.

A queste ragioni volte a creare l'Organizzazione internazionale del Lavoro, i partecipanti alla Conferenza di pace ne aggiunsero un'altra legata alla fine della guerra, nella quale i lavoratori avevano in larga misura contribuito sui campi di battaglia e nell'industria.

Questa idea figura all'inizio della Costituzione : *una pace universale e durevole non può non essere fondata che sulla base della giustizia sociale*.

La Costituzione dell'ILO è stata redatta dal gennaio all'aprile del 1919 dalla Commissione per la legislazione internazionale del lavoro, istituita dalla Conferenza per la pace.

Formata dai rappresentanti di nove paesi – Belgio, Cuba, USA, Francia, Italia, Giappone, Polonia, Regno Unito, e Cecoslovacchia – ella fu posta sotto la presidenza di Samuel Gompers, dirigente sindacale della Federazione americana del lavoro.

Ne uscì una organizzazione tripartita, unica nel suo genere, poiché riuniva nei suoi organismi dirigenti rappresentanti dei Governi, degli Imprenditori e dei Lavoratori.

La Costituzione dell'ILO costituisce la XIII parte del Trattato di Pace di Versailles.

La prima sessione annuale della Conferenza internazionale del Lavoro, composta da due rappresentanti del governo, da un rappresentante delle organizzazioni patronali e da un rappresentante delle organizzazioni dei lavoratori di ciascun Stato Membro dell'ILO, si riunì a Washington il 29 ottobre 1919.

Essa adottò in quella occasione le sei prime convenzioni internazionali del lavoro che riguardano :

1. la durata del lavoro nell'industria;
2. la disoccupazione;
3. la protezione della maternità;
4. il lavoro notturno delle donne;
5. l'età minima dei minori per essere occupati nell'industria;
6. il regime del lavoro notturno dei minori nell'industria.

Il Consiglio di amministrazione, organo esecutivo dell'ILO eletto dalla Conferenza, e composto per metà dai rappresentanti governativi, per un quarto dai rappresentanti delle organizzazioni patronali, e per il rimanente quarto dai rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori, designò il primo Direttore del BIT – Bureau International du Travail ovvero Ufficio Internazionale del Lavoro – che è il Segretario permanente dell'Organizzazione, nella persona di Albert Thomas, uomo politico francese, appassionato dalle questioni sociali, membro del governo francese durante la 1^a guerra mondiale dove aveva svolto il compito di Ministro per gli armamenti.

Egli darà alla Organizzazione una forte spinta nei suoi primi anni di vita.

In meno di dieci anni furono adottate 16 Convenzioni e 18 raccomandazioni internazionali in materia di lavoro.

Il BIT si stabilì a Ginevra a partire dall'estate del 1920. Ma l'entusiasmo che animava l'ILO fu ben presto combattuta.

Alcuni Governi trovavano che le Convenzioni internazionali erano in numero eccessivo, le pubblicazioni troppo critiche ed il budget di molto peso.

Ognuna di queste voci fu dunque ridotta.

Per altro verso la Corte internazionale di Giustizia, adita dal governo francese, precisò che le competenze dell'ILO si estendevano alla regolamentazione internazionale delle condizioni di lavoro nella agricoltura.

Nel 1926 si verificò una innovazione importante nel senso che la Conferenza internazionale del Lavoro mise in atto il sistema di controllo dell'applicazione delle norme, lo stesso sistema che vige ancora ai giorni nostri.

Essa creò una Commissione di esperti formata da giuristi indipendenti, incaricata di esaminare i rapporti dei governi e di presentare un suo proprio rapporto ogni anno alla Conferenza.

Nel 1932, dopo aver assicurato durante tredici anni una forte presenza dell'ILO nel mondo, Albert Thomas morì improvvisamente.

Il suo successore, l'inglese Harold Butler, suo condirettore dalla nascita dell'ILO, dovette ben presto confrontarsi con la depressione economica e con la disoccupazione massiccia che ne derivava, dopo la grande crisi del 1929.

I rappresentanti delle organizzazioni patronali e dei lavoratori si confrontarono durante questo travagliato periodo sui problemi della riduzione dell'orario di lavoro ma senza risultati apprezzabili.

Nel 1934, sotto la presidenza di Franklin D. Roosevelt, gli USA, che non avevano aderito alla Società delle Nazioni, divennero membro dell'ILO.

Nel 1939, John Winant, statunitense, vecchio governatore del New Hampshire, primo direttore del Sistema di Sicurezza Sociale Statunitense, quindi condirettore del BIT, successe ad Harold Butler, dimissionario.

Il suo compito essenziale fu quello di preparare l'ILO per il periodo di guerra che si annunciava imminente.

Nel maggio del 1940, la situazione della Svizzera, isolata e minacciata nel cuore dell'Europa, condurrà il nuovo Direttore a trasferire temporaneamente la sede dell'ILO a Montreal, in Canada.

Nel 1941 il presidente Roosevelt lo nominerà ambasciatore degli USA a Londra ove rimpiazzò Joseph Kennedy.

Edward Phelen, irlandese, nominato Direttore nel 1941, conosceva ancor meglio l'ILO, in quanto aveva partecipato alla redazione della sua Costituzione.

Egli ebbe di nuovo un ruolo importante durante la riunione di Filadelfia, nel pieno della seconda guerra mondiale, nella Conferenza internazionale del Lavoro in cui erano rappresentati i governi e le organizzazioni patronali e dei lavoratori di ben 41 paesi.

I delegati adottarono la Dichiarazione di Filadelfia, che annessa alla Costituzione è ancora oggi la Carta dei fini e degli obiettivi dell'ILO.

È ancora durante il periodo in cui diresse il BIT che la Conferenza internazionale del Lavoro adottò la convenzione n.ro 87 sulla libertà sindacale e la protezione del diritto sindacale (1948).

Nel 1948, uno statunitense, David Morse, che aveva ricoperto un ruolo importante in seno all'amministrazione Truman, fu nominato alla testa del BIT dove rimase fino al 1970



Durante questo lungo periodo di 22 anni il numero dei membri dell'ILO raddoppiò, l'Organizzazione assunse il suo carattere universale, i paesi industriali divennero meno numerosi in proporzione ai paesi in via di sviluppo, il budget fu moltiplicato per cinque e l'organico del personale effettivo fu aumentato di quattro volte.

Nel 1960 l'ILO creò l'Istituto internazionale di studi sociali, insediato nei locali della sede di Ginevra e, nel 1965, il Centro internazionale della formazione, dislocato a Torino.

Infine, nel 1969, l'ILO ricevette il premio Nobel per la pace in occasione del suo cinquantesimo anniversario della Costituzione.



David Morse riceve il premio Nobel per la pace a nome del BIT

Direttore generale dal 1970 al 1973, l'inglese Wilfred Jenks dovette fronteggiare una politicizzazione dei problemi del lavoro causata dal conflitto Est – Ovest.

Fu aiutato nel suo compito dalla perfetta conoscenza dell'ILO.

Egli era infatti il coautore, insieme a Edward Phelan, della Dichiarazione di Filadelfia.

Giurista di chiara fama fu un ardente difensore dei diritti dell'uomo, del primato del diritto, del tripartitismo (Governo, organizzazioni patronali e sindacati dei lavoratori) e della affermazione dell'autorità morale dell'ILO nelle questioni internazionali.

Egli operò allo sviluppo delle norme e dei meccanismi di controllo della loro applicazione, e particolarmente alla promozione della libertà sindacale e del diritto di organizzazione delle categorie.

Fu rimpiazzato da Francis Blanchard, anziano alto funzionario francese, che aveva percorso l'essenza della sua carriera nell'ILO dove sviluppò la cooperazione tecnica.

Al tempo stesso fine diplomatico e uomo di principi, egli rimase alla guida dell'ILO per 15 anni, dal 1974 al 1989.

Riuscì ad evitare che la crisi innescata dal ritiro degli USA (dal 1977 al 1980) e la conseguente perdita di un quarto delle risorse finanziarie del budget non causassero danni irreparabili per l'ILO.

Gli USA ripresero il loro posto nell'ILO all'inizio dell'amministrazione Reagan.

Durante questo periodo l'ILO continuò ad operare risolutamente per la difesa dei diritti dell'uomo. È così che svolse un ruolo essenziale nella emancipazione della Polonia portando il suo pieno sostegno alla legittimità del sindacato Solidarnosc, fondato sul rispetto della Convenzione numero 87 (1948), sulla libertà sindacale e la protezione del diritto sindacale che la Polonia aveva ratificato nel 1957.



David Morse ed il Presidente John F. Kennedy alla Casa Bianca nel 1963

Nel 1989, Michel Hansenne, vecchio ministro belga del lavoro e della funzione pubblica, divenne il primo Direttore generale del periodo posteriore alla guerra fredda. Rieletto per un secondo mandato nel 1993 ha indicato che la sua responsabilità principale era quella di condurre il BIT nel XXI° secolo con tutta l'autorità moral, la competenza professionale e l'efficienza amministrativa di cui l'Ilo aveva dato prova da 75 anni.

Di fronte alle nuove sfide della globalizzazione egli intendeva fornire all'ILO i mezzi per svolgere pienamente il suo ruolo nei grandi consessi internazionali relativi allo sviluppo economico e sociale, al fine di porre la giustizia sociale al centro del dibattito. Egli ha posto l'ILO nella via di una grande decentralizzazione delle attività e delle risorse fuori di Ginevra, nel quadro della politica di partenariato attivo dell'ILO.

Il 4 marzo 1999, M. Juan Somavia, giurista di professione, ha assunto le funzioni di Direttore generale. M. Somavia, il nono direttore generale dell'ILO, ha compiuto una lunga e brillante carriera nella pubblica funzione e le relazioni internazionali. Egli ha assunto, tra l'altro, la funzione di presidente del Consiglio preparatorio del Summit mondiale per lo sviluppo sociale (Copenaghen, 1995) e di presidente del Consiglio economico e sociale dell'ONU (1993.1994). È stato ambasciatore del Cile e consigliere economico e sociale del ministro cileno degli Affari esteri



Historique de l'OIL.

Français

L'Organisation Internationale du Travail a été créée en 1919, à la fin de la première guerre mondiale, lors de la Conférence de la paix réunie d'abord à Paris, puis à Versailles. La nécessité de pareille organisation avait été soulignée au XIXe siècle déjà par deux industriels, le Gallois Robert Owen (1771-1853) et le Français Daniel Legrand (1783-1859).

Leurs idées, après avoir été mises à l'épreuve au sein de l'Association internationale pour la protection légale des travailleurs, créée à Bâle en 1901, ont été reprises dans [la Constitution de l'Organisation Internationale du Travail](#) adoptée par la Conférence de la paix en avril 1919.

La première motivation était humanitaire. La condition des travailleurs, de plus en plus nombreux et exploités, sans considération pour leur santé, leur vie familiale et leur épanouissement, était de moins en moins acceptée. Cette préoccupation figure clairement dans le préambule de la Constitution de l'OIT, où il est dit qu'«il existe des conditions de travail impliquant pour un grand nombre de personnes l'injustice, la misère et les privations...».

La deuxième motivation était politique. Sans une amélioration de leur sort, les travailleurs, dont le nombre croissait sans cesse au fur et à mesure de l'industrialisation, causaient des troubles sociaux, voire des révolutions. L'injustice «engendre un tel mécontentement que la paix et l'harmonie universelles sont mises en danger», est-il écrit dans le préambule de la Constitution.

La troisième motivation était économique. Toute réforme sociale, par ses conséquences inévitables sur les coûts de production, désavantagerait l'industrie ou le pays qui s'y engageraient par rapport à leurs concurrents. Comme le dit le préambule, «la non-adoption par une nation quelconque d'un régime de travail réellement humain fait obstacle aux efforts des autres nations désireuses d'améliorer le sort des travailleurs dans leurs propres pays».

A ces raisons de créer l'Organisation internationale du Travail, les participants à la Conférence de la paix en ont ajouté une autre liée à la fin de la guerre à laquelle les travailleurs avaient beaucoup contribué sur les champs de bataille et dans l'industrie. Cette idée figure en tête de la Constitution: «une paix universelle et durable ne peut être fondée que sur la base de la justice sociale».

La Constitution de l'OIT a été rédigée de janvier à avril 1919 par la Commission de la législation internationale du travail, instituée par la Conférence de la paix. Formée de représentants de neuf pays - la Belgique, Cuba, les Etats-Unis, la France, l'Italie, le Japon, la Pologne, le Royaume-Uni et la Tchécoslovaquie - elle a siégé sous la présidence de Samuel Gompers, dirigeant du syndicat la Fédération américaine du travail (AFL). Il en est sorti une organisation tripartite, unique en son genre, puisqu'elle réunit dans ses instances dirigeantes des représentants des gouvernements, des employeurs et des travailleurs. La Constitution de l'OIT forme la partie XIII du Traité de Versailles.

La première session annuelle de la Conférence internationale du Travail, composée de deux représentants du gouvernement, d'un représentant des organisations d'employeurs et d'un représentant des organisations de travailleurs de chaque Etat Membre, s'est réunie à Washington le 29 octobre 1919. Elle a adopté les six premières conventions internationales du travail qui portent respectivement sur la durée du travail dans l'industrie, le chômage, la protection de la maternité, le travail de nuit des femmes, l'âge minimum et le travail de nuit des enfants dans l'industrie.

Le Conseil d'administration, organe exécutif de l'OIT élu par la Conférence, dont la moitié des membres représentent les gouvernements, un quart les travailleurs et un quart les employeurs, a désigné le premier Directeur du Bureau international du Travail (BIT), qui est le secrétariat permanent de l'Organisation, en la personne d'Albert Thomas, homme politique français passionné par les questions sociales, membre du gouvernement pendant la guerre où il était chargé de l'armement. Il donna à l'Organisation une forte impulsion dès ses premières années. En moins de deux ans, 16 conventions et 18 recommandations internationales du travail ont été adoptées.

Le BIT s'est installé à Genève dès l'été de 1920. L'enthousiasme qui anima l'Organisation fut très vite contré. Certains gouvernements trouvaient que les conventions étaient trop nombreuses, les publications trop critiques et le budget trop important. Tous furent donc réduits. Néanmoins, la Cour internationale de Justice, saisie par le gouvernement français, précisa que la compétence de l'OIT s'étendait à la réglementation internationale des conditions de travail dans l'agriculture.

En 1926, innovation importante, la Conférence internationale du Travail mit en place le système de contrôle de l'application des normes qui dure encore aujourd'hui. Elle créa la Commission d'experts, formée de juristes indépendants, chargée d'examiner les rapports des gouvernements et de présenter son propre rapport chaque année à la Conférence.

En 1932, après avoir assuré pendant treize années une forte présence de l'OIT dans le monde, Albert Thomas décéda soudainement. Son successeur, le Britannique Harold Butler, son adjoint depuis la naissance de l'Organisation, fut aussitôt confronté à la dépression économique et au chômage massif qu'elle engendra. Les représentants des travailleurs et des employeurs s'affrontèrent, pendant cette période, au sujet de la réduction de la durée du travail, sans résultats appréciables. En 1934, sous la présidence de Franklin D. Roosevelt, les Etats-Unis, qui n'avaient pas adhéré à la Société des Nations, devinrent Membre de l'OIT.

En 1939, John Winant, Américain, ancien gouverneur du New Hampshire, premier directeur de la Sécurité sociale américaine, puis Directeur adjoint du BIT, succéda à Harold Butler, démissionnaire. Sa tâche essentielle fut de préparer l'Organisation pour la période de guerre qui s'annonçait. En mai 1940, la situation de la Suisse, isolée et menacée au cœur de l'Europe en guerre, amena le nouveau Directeur à transférer temporairement le siège de l'Organisation à Montréal, au Canada. En 1941, le Président Roosevelt le nomma ambassadeur des Etats-Unis à Londres, où il remplaça Joseph Kennedy.

Edward Phelan, Irlandais, nommé Directeur en 1941, connaissait d'autant mieux l'OIT qu'il avait participé à la rédaction de sa Constitution. Il joua à nouveau un rôle important lors de la réunion à Philadelphie, en pleine seconde guerre mondiale, de la Conférence internationale du Travail où étaient représentés les gouvernements, les employeurs et les travailleurs de 41 pays. Les délégués adoptèrent [la Déclaration de Philadelphie](#) à la Constitution, est aujourd'hui encore la Charte des buts et objectifs de l'OIT. C'est également pendant la période où il dirigea le BIT que la Conférence internationale du Travail adopta la convention ([no 87](#)) sur la liberté syndicale et la protection du droit syndical, 1948.



En 1948, un Américain, David Morse, qui jouait un rôle important au sein de l'administration du Président Harry Truman, fut nommé à la tête du BIT et y resta jusqu'en 1970. Pendant cette longue période de vingt-deux ans, le nombre d'Etats Membres doubla, l'Organisation prit son caractère universel, les pays industrialisés y devinrent moins nombreux que les nations en développement, le budget fut multiplié par cinq et l'effectif de personnel par quatre. En 1960, l'OIT créa l'Institut international d'études sociales, installé dans les locaux du siège à Genève, et, en 1965, le Centre international de formation basé à Turin. Enfin, en 1969, l'OIT reçut le prix Nobel de la paix pour son 50e anniversaire.



David Morse recevant le Prix Nobel de la Paix au nom du BIT

Directeur général de 1970 à 1973, le Britannique Wilfred Jenks dut faire face à une politisation des problèmes du travail causée par le conflit Est-Ouest. Il fut aidé dans sa tâche par sa parfaite connaissance de l'Organisation. Il avait été en effet le coauteur, avec Edward Phelan, de la Déclaration de Philadelphie. Juriste de renom, il fut un ardent défenseur des droits de l'homme, de la primauté du droit, du tripartisme et de l'affirmation de l'autorité morale de l'OIT dans les questions internationales. Il oeuvra au développement des normes et des mécanismes de contrôle de leur application, et particulièrement à la promotion de la liberté syndicale et du droit d'organisation.

Il fut remplacé par Francis Blanchard, ancien haut fonctionnaire français, qui avait fait l'essentiel de sa carrière à l'OIT où il développa la coopération technique. A la fois diplomate et homme de conviction, il resta en fonction pendant quinze ans, de 1974 à 1989. Il réussit à éviter que la crise déclenchée par le retrait des Etats-Unis (de 1977 à 1980) et la perte d'un quart des ressources budgétaires qui s'ensuivit ne causent des dommages majeurs à l'OIT. Les Etats-Unis reprirent leur place dans l'Organisation au début de l'administration Reagan. Pendant cette période, l'OIT continua d'oeuvrer résolument à la défense des droits de l'homme. C'est ainsi qu'elle joua un rôle majeur dans l'émancipation de la Pologne en apportant son plein soutien à la légitimité du syndicat Solidarnosc fondée sur le respect de la convention (no 87) sur la liberté syndicale et la protection du droit syndical, 1948, que la Pologne avait ratifiée en 1957.



David Morse et le Président John F. Kennedy à la Maison Blanche en 1963

En 1989, Michel Hansenne, ancien ministre belge du Travail et de la Fonction publique, est devenu le premier Directeur général de l'après-guerre froide. Réélu pour un deuxième mandat en 1993, il a indiqué que sa responsabilité première est de conduire le BIT dans le XXI^e siècle avec toute l'autorité morale, la compétence professionnelle et l'efficacité administrative dont l'Organisation fait preuve depuis 75 ans. Face aux nouveaux défis, il entend donner à l'OIT les moyens de jouer pleinement son rôle dans les grands conseils internationaux concernant le développement économique et social, afin de mettre la justice sociale au coeur du débat. Il a engagé l'OIT dans la voie d'une plus

grande décentralisation des activités et des ressources hors de Genève, dans le cadre de la politique de partenariat actif de l'OIT.

Le 4 mars 1999, M. Juan Somavia, juriste de profession, a assumé les fonctions de Directeur général. M. Somavia, le neuvième Directeur général de l'OIT, a accompli une longue et brillante carrière dans la fonction publique et les relations internationales; il a assumé, entre autres, les fonctions de président du Conseil préparatoire du Sommet mondial pour le développement social (Copenhague, 1995) et de président du Conseil économique et social des Nations Unies (de 1993 à 1994). Il a été ambassadeur du Chili et conseiller économique et social du ministre chilien des Affaires étrangères.



ILO History

English

The International Labour Organization was created in 1919, at the end of the First World War, at the time of the Peace Conference which convened first in Paris, then at Versailles. The need for such an organization had been advocated in the nineteenth century by two industrialists, Robert Owen (1771-1853) of Wales and Daniel Legrand (1783-1859) of France.

After having been put to the test within the International Association for Labour Legislation, founded in Basel in 1901, their ideas were incorporated into the [Constitution of the International Labour Organization](#), adopted by the Peace Conference in April of 1919.

The initial motivation was humanitarian. The condition of workers, more and more numerous and exploited with no consideration for their health, their family lives and their advancement, was less and less acceptable. This preoccupation appears clearly in the Preamble of the Constitution of the ILO, where it is stated, "conditions of labour exist involving ... injustice, hardship and privation to large numbers of people. "

The second motivation was political. Without an improvement in their condition, the workers, whose numbers were ever increasing as a result of industrialization, would create social unrest, even revolution. The Preamble notes that injustice produces "unrest so great that the peace and harmony of the world are imperilled."

The third motivation was economic. Because of its inevitable effect on the cost of production, any industry or country adopting social reform would find itself at a disadvantage vis-à-vis its competitors. The Preamble states that "the failure of any nation to adopt humane conditions of labour is an obstacle in the way of other nations which desire to improve the conditions in their own countries."

Another reason for the creation of the International Labour Organization was added by the participants of the Peace Conference, linked to the end of the war to which workers had contributed significantly both on the battlefield and in industry. This idea appears at the very beginning of the Constitution: "universal and lasting peace can be established only if it is based upon social justice."

The ILO Constitution was written between January and April, 1919, by the Labour Commission set up by the Peace Conference. The Commission was composed of representatives from nine countries, Belgium, Cuba, Czechoslovakia, France, Italy, Japan, Poland, the United Kingdom and the United States, under the chairmanship of Samuel

Gompers, head of the American Federation of Labour (AFL). It resulted in a tripartite organization, the only one of its kind bringing together representatives of governments, employers and workers in its executive bodies. The ILO Constitution became Part XIII of the Treaty of Versailles.

The first annual International Labour Conference, composed of two representatives from the government, and one each from employers' and workers' organizations from each member State, met in Washington beginning on 29 October 1919. It adopted the first six International Labour Conventions, which dealt with hours of work in industry, unemployment, maternity protection, night work for women, minimum age and night work for young persons in industry.

The Governing Body, the ILO executive council elected by the Conference, half of whose members are government representatives, one-fourth workers' representatives and one-fourth employers' representatives, chose Albert Thomas as the first Director of the International Labour Office, which is the permanent Secretariat of the Organization. He was a French politician with a deep interest in social questions and a member of the wartime government responsible for munitions. He gave the Organization a strong impetus from the very beginning. In less than two years, 16 International Labour Conventions and 18 Recommendations had been adopted.

The ILO was set up in Geneva in the summer of 1920. The zeal which drove the Organization was very quickly toned down. Certain governments felt that there were too many Conventions, the publications were too critical and the budget too high. Thus everything had to be reduced. Nevertheless, the International Court of Justice, under pressure from the Government of France, declared that the ILO's domain extended also to international regulation of conditions of work in the agricultural sector.

In 1926, an important innovation was introduced when the International Labour Conference set up a supervisory system on the application of its standards, which still exists today. It created the Committee of Experts composed of independent jurists responsible for examining government reports and presenting its own report each year to the Conference.

In 1932, after having assured the ILO's strong presence in the world for thirteen years, Albert Thomas suddenly died. His successor, Harold Butler of England, his deputy since the birth of the Organization, was soon confronted by the Great Depression with its resulting massive unemployment. During this period, workers' and employers' representatives confronted each other on the subject of the reduction of working hours, without any appreciable results. In 1934, under the presidency of Franklin D. Roosevelt, the United States, which did not belong to the League of Nations, became a Member of the ILO.

In 1939, John Winant, an American who was a former Governor of New Hampshire, the first head of the American Social Security System, then Deputy Director of the ILO, succeeded Harold Butler who had resigned. His main task was to prepare the Organization for the imminent war. In May, 1940, the situation in Switzerland, isolated and threatened in the heart of a Europe at war, led the new Director to move the headquar-

ters of the Organization temporarily to Montreal, Canada. In 1941, President Roosevelt named him Ambassador of the United States in London, where he replaced Joseph Kennedy.

Edward Phelan of Ireland was named Director in 1941. He knew the ILO in depth, having participated in the drafting of its Constitution. He played an important role once again during the Philadelphia meeting of the International Labour Conference, in the midst of the Second World War, attended by representatives of governments, employers and workers from 41 countries. The delegates adopted the [Declaration of Philadelphia](#) which, annexed to the Constitution, still constitutes the Charter of the aims and objectives of the ILO. In 1948, still during the period of his leadership of the ILO, the International Labour Conference adopted Convention [No. 87](#) on freedom of association and the right to organize.



In 1948, an American, David Morse, who played an important role in the administration of President Harry Truman, was named to head the ILO, where he remained until 1970. During this long twenty-two year period, the number of member States doubled, the Organization took on its universal character, industrialized countries became a minority among developing countries, the budget grew five-fold and the number of officials quadrupled. In 1960, the ILO created the International Institute for Labour Studies at its Geneva headquarters, and the International Training Centre in Turin in 1965. And finally, in 1969, the ILO was awarded the Nobel Peace Prize as it commemorated its 50th anniversary.



David Morse accepting the Nobel Peace Prize on behalf of the ILO

The Englishman Wilfred Jenks, Director-General from 1970 until his death in 1973, was faced with a politicization of labour problems resulting from the East-West conflict. His

profound knowledge of the Organization served him well in this task. In fact, he had been co-author with Edward Phelan of the Declaration of Philadelphia. A renowned jurist, he was a firm advocate of human rights, the rule of the law, tripartism and the moral authority of the ILO in international problems. He made a major contribution to the development of standards and the mechanisms for supervising their application, and particularly to the promotion of freedom of association and of the right to organize.

He was succeeded by Francis Blanchard, formerly a senior French Government official. Mr. Blanchard had spent the best part of his career with the ILO, where he played an active part in the large-scale development of technical cooperation. Both a diplomat and a man of conviction, he remained in that post for fifteen years, from 1974 to 1989. He succeeded in averting major damage to the ILO when a crisis triggered by the withdrawal of the United States from the Organization (1977 to 1980) resulted in the loss of one-fourth of its budget. The United States returned to the Organization at the beginning of the Reagan Administration. During this period, the ILO resolutely continued its work in defence of human rights. Thus, the ILO played a major role in the emancipation of Poland from dictatorship, by giving its full support to the legitimacy of the Solidarnosc Union based on respect for Convention No. 87 on freedom of association which Poland had ratified in 1957.



David Morse and President John F. Kennedy at the White House in 1963

In 1989, Michel Hansenne, former Belgian Minister of Employment and Labour and of the Civil Service, became the first Director-General of the post-Cold War period. Re-elected for a second term in 1993, he indicated that his primary responsibility was to lead the ILO into the 21st century with all the moral authority, professional competence and administrative efficiency which the Organization has demonstrated for 75 years. In the face of new challenges, he intends to give the ILO the means to play a full part in the major international councils on economic and social development, in order to place social justice at the heart of the debate. He has set the ILO on a course of greater decentralization of activities and resources away from Geneva under the ILO's Active Partnership Policy.

On 4 March 1999 Juan Somavia, an attorney by profession, took up office as the ILO's ninth Director-General. Mr. Somavia has had a long and distinguished career in civil and international affairs, serving, inter alia, as Chairman of the preparatory Council of the World Summit for Social Development (held in Copenhagen in 1995) and President of the UN Economic and Social Council (from 1993 to 1994). He has held the post of Ambassador of Chile and served as an Adviser to the Foreign Minister of Chile on Economic and Social Affairs. He was born on 21 April, 1941, and earned degrees in law and economics from the Catholic University of Chile and the University of Paris.



HISTORIA DE LA OIT

Español

La Organización Internacional del Trabajo fue creada en 1919, al término de la Primera Guerra Mundial, cuando se reunió la Conferencia de la Paz, primero en París y luego en Versalles. Ya en el siglo XIX dos industriales, el galés Robert Owen (1771-1853) y el francés Daniel Legrand (1783-1859), habían abogado por la creación de una organización de este tipo.

Las ideas que éstos formularon, tras haber sido puestas a prueba en la Asociación Internacional para la Protección Legal de los Trabajadores, fundada en Basilea en 1901, se incorporaron en [la Constitución de la Organización Internacional del Trabajo](#), adoptada por la Conferencia de la Paz en abril de 1919.

Su fundación respondía, en primer lugar, a una preocupación humanitaria. La situación de los trabajadores, a los que se explotaba sin consideración alguna por su salud, su vida familiar y su progreso profesional y social, resultaba cada vez menos aceptable. Esta preocupación queda claramente reflejada en el Preámbulo de la Constitución de la OIT, en el que se afirma que «existen condiciones de trabajo que entrañan ... injusticia, miseria y privaciones para gran número de seres humanos».

También se basó en motivaciones de carácter político. De no mejorarse la situación de los trabajadores, cuyo número crecía constantemente a causa del proceso de industrialización, éstos acabarían por originar conflictos sociales, que podrían desembocar incluso en una revolución. El Preámbulo señala que el descontento causado por la injusticia «constituye una amenaza para la paz y armonía universales».

La tercera motivación fue de tipo económico. Cualquier industria o país que adoptara medidas de reforma social se encontraría en situación de desventaja frente a sus competidores, debido a las inevitables consecuencias de tales medidas sobre los costos de producción. El Preámbulo señala que «si cualquier nación no adoptare un régimen de trabajo realmente humano, esta omisión constituiría un obstáculo para otras naciones que deseen mejorar la suerte de los trabajadores en sus propios países».

Los participantes en la Conferencia de la Paz aportaron un motivo adicional para la creación de la Organización Internacional del Trabajo, motivo relacionado con el final de la guerra, a la que tanto habían contribuido los trabajadores en el campo de batalla y en la industria. Esta idea queda reflejada en la propia frase inicial de la Constitución: «la paz universal y permanente sólo puede basarse en la justicia social».

La Comisión de Legislación Internacional del Trabajo, instituida por la Conferencia de la Paz, redactó la Constitución de la OIT entre los meses de enero y abril de 1919. Integraban esta Comisión los representantes de nueve países (Bélgica, Cuba, Checoslovaquia, Estados Unidos, Francia, Italia, Japón, Polonia y Reino Unido) bajo la presidencia de Samuel Gompers, presidente de la Federación Estadounidense del Trabajo (AFL). Como resultado de todo ello, se creaba una organización tripartita, única en su género, que reúne en sus órganos ejecutivos a los representantes de los gobiernos, de los empleadores y de los trabajadores. La Constitución de la OIT se convirtió en la Parte XIII del Tratado de Versalles.

La primera reunión de la Conferencia Internacional del Trabajo, que en adelante tendría una periodicidad anual, se celebró a partir del 29 de octubre de 1919 en Washington, y cada uno de los Estados Miembros envió dos representantes gubernamentales, uno de las organizaciones de empleadores y otro de las organizaciones de trabajadores. Se aprobaron durante dicha reunión los seis primeros convenios internacionales del trabajo, que se referían a las horas de trabajo en la industria, al desempleo, a la protección de la maternidad, al trabajo nocturno de las mujeres y a la edad mínima y al trabajo nocturno de los menores en la industria.

El Consejo de Administración, órgano ejecutivo de la OIT elegido por la Conferencia - la mitad de cuyos miembros son representantes gubernamentales, una cuarta parte representantes de los trabajadores y la cuarta parte restante representantes de los empleadores - eligió a Albert Thomas como primer Director de la Oficina Internacional del Trabajo, que es la secretaría permanente de la Organización. Albert Thomas era un político francés que demostraba un profundo interés por los problemas sociales, y que fue miembro del Gobierno durante la guerra como responsable en materia de municiones. Dio un fuerte impulso a la Organización desde el primer momento. En menos de dos años, se aprobaron 16 convenios internacionales del trabajo y 18 recomendaciones.

La OIT se estableció en Ginebra en el verano de 1920. Pronto, el celo que guió a la Organización en sus primeros años fue atenuándose. Algunos gobiernos opinaban que el número de convenios era excesivo, que las publicaciones eran demasiado críticas y que el presupuesto era muy elevado. En consecuencia, era necesario proceder a una reducción global. Sin embargo, la Corte Internacional de Justicia declaró, a instancias del Gobierno de Francia, que la reglamentación internacional de las condiciones de trabajo del sector agrícola se encontraba asimismo dentro del ámbito de acción de la OIT.

En 1926 se introdujo una innovación importante: la Conferencia Internacional del Trabajo creó un mecanismo para supervisar la aplicación de sus normas, mecanismo que aún existe en nuestros días. La Conferencia creó una Comisión de Expertos, compuesta por juristas independientes y cuya misión consistía en examinar las memorias sometidas por los gobiernos y presentar cada año su propio informe a la Conferencia.

Albert Thomas falleció repentinamente en 1932, tras haber logrado durante 13 años que la OIT mantuviera una fuerte presencia en el mundo. Su sucesor, el inglés Harold

Butler, adjunto de Albert Thomas desde la creación de la Organización, hubo de enfrentarse a la Gran Depresión y al consiguiente desempleo masivo. En este período, los representantes de los trabajadores y los de los empleadores debatieron sobre el tema de la reducción del número de horas de trabajo, sin lograr resultados apreciables. En 1934, durante la presidencia de Franklin D. Roosevelt, los Estados Unidos, que no pertenecían a la Sociedad de Naciones, se adhirieron a la OIT en calidad de Miembro.

En 1939, el estadounidense John Winant, antiguo Gobernador de New Hampshire y primer director del sistema de seguridad de social de su país, que ocupaba a la sazón el puesto de Director Adjunto de la OIT, sucedió a Harold Butler, que había presentado su dimisión. Su principal tarea consistió en preparar a la Organización para la guerra que ya era inminente. En mayo de 1940, la situación reinante en Suiza, país que se encontraba aislado y amenazado en el centro mismo de una Europa en guerra, indujo al nuevo Director a trasladar temporalmente la sede de la Organización a Montreal, en Canadá. En 1941, el Presidente Roosevelt nombró a John Winant como Embajador de los Estados Unidos en Londres, puesto en el que sustituyó a Joseph Kennedy.

En 1941, fue nombrado Director el irlandés Edward Phelan, quien conocía perfectamente la OIT, puesto que había participado en la redacción de su Constitución. Había desempeñado asimismo un importante papel durante la reunión, en medio de la Segunda Guerra Mundial, de la Conferencia Internacional del Trabajo en Filadelfia, a la que asistieron los representantes de gobiernos, empleadores y trabajadores de 41 países. Los delegados aprobaron [la Declaración de Filadelfia](#) que, como anexo a la Constitución, sigue siendo todavía la carta en la que se fijan los fines y objetivos de la OIT. En 1948, aún durante el mandato de Phelan, la Conferencia Internacional del Trabajo adoptó el Convenio sobre la libertad sindical y la protección del derecho de sindicación, 1948 ([núm. 87](#)).



En 1948 fue nombrado al frente de la OIT el estadounidense David Morse, quien desempeñaba importantes funciones, aunque de poca notoriedad, dentro de la administración del Presidente Harry Truman. David Morse ocupó el cargo hasta 1970. Durante este prolongado período de 22 años, el número de Estados Miembros se duplicó, la Organización adquirió su carácter universal, los países industrializados quedaron en minoría frente a los países en desarrollo, el presupuesto se quintuplicó y el número de funcionarios se multiplicó por cuatro. En 1960, la OIT creó en su sede de Ginebra el Instituto Internacional de Estudios Laborales y, más tarde, en 1965, el Centro Internacional de Perfeccionamiento Profesional y Técnico, con sede en Turín. Por último, en 1969, la OIT recibió el Premio Nobel de la Paz, al conmemorar su 50 aniversario.



El señor David Morse recibió el Premio Nobel de la Paz en nombre de la OIT

El británico Wilfred Jenks, Director General desde 1970 hasta su fallecimiento en 1973, hubo de hacer frente a una politización de los problemas laborales debida al enfrentamiento Este-Oeste. En esta labor le resultó de gran utilidad su profundo conocimiento de la Organización. De hecho, había sido coautor, junto con Edward Phelan, de la Declaración de Filadelfia. Jurista de renombre, se constituyó en firme defensor de los derechos humanos, del imperio de la ley, del tripartismo y de la autoridad moral de la OIT en relación con los problemas internacionales. Realizó una contribución muy importante al desarrollo de las normas internacionales del trabajo y del mecanismo de supervisión de la aplicación de éstas y, de manera muy especial, a la promoción de la libertad sindical y del derecho de sindicación.

Le sucedió en el cargo Francis Blanchard, que había sido alto funcionario del Gobierno de Francia y había dedicado la mayor parte de su carrera profesional a la OIT, participando activamente en el desarrollo de la cooperación técnica a gran escala. Diplomático y hombre de principios, desempeñó el cargo durante 15 años, de 1974 a 1989. Cuando se produjo la crisis causada por la retirada de los Estados Unidos de la Organización (entre 1977 y 1980), que dio lugar a una reducción del 25 por ciento del presupuesto de la Organización, logró evitar que los daños fueran importantes. Los Estados Unidos se reincorporaron en la Organización al iniciarse la administración del Presidente Reagan. Durante este período, la OIT continuó resueltamente con su labor en defensa de los derechos humanos. De este modo, la OIT desempeñó un papel principal en la lucha por librar a Polonia de la dictadura, al apoyar con todas sus fuerzas la legalización del Sindicato Solidaridad según lo dispuesto en el Convenio sobre la libertad sindical y la protección del derecho de sindicación, 1948 (núm. 87), ratificado por Polonia en 1957.



El señor David Morse y el Presidente John F. Kennedy en la Casa Blanca en 1963

En 1989, Michel Hansenne, antiguo Ministro del Trabajo y de la Función Pública de Bélgica, se convirtió en el primer Director General después del final del período de la Guerra Fría. Reelegido en 1993, ha señalado que su objetivo primordial es el de lograr que la OIT entre en el siglo XXI con toda la autoridad moral, competencia profesional y eficacia administrativa que la Organización había sido capaz de demostrar a lo largo de 75 años. Frente a los nuevos problemas que se plantean, tiene intención de dotar a la OIT de los medios necesarios para garantizar su plena participación en las principales reuniones internacionales en materia de desarrollo económico y social, con el fin de situar la justicia social en el centro de los debates. A través de la política de asociación activa, ha puesto en marcha en la OIT un proceso de mayor descentralización de las actividades y de los recursos que hasta ahora se localizaban en Ginebra.

El 4 de marzo de 1999, Juan Somavia, abogado de profesión asumió las funciones de Director General. El Sr. Somavia, el noveno Director General de la OIT, ha desarrollado una extensa y distinguida carrera en el servicio público y las relaciones internacionales, habiendo asumido, entre otras, las funciones de presidente del Consejo Preparatorio de la Cumbre Mundial sobre Desarrollo Social (celebrada en Copenhague en 1995) y Presidente del Consejo Económico y Social de las Naciones Unidas (de 1993 a 1994). También ha desempeñado las funciones de Embajador de Chile y Consejero sobre cuestiones económicas y sociales del Ministerio de Asuntos Exteriores de Chile.